

La città che protesta

Precari Amiu, scacco al Consiglio

Irruzione in Sala Rossa, Guerello mediatore. Doria: "L'alternativa era la rissa"

AVA ZUNINO

NON erano molti, solo una quindicina, ma per un paio di ore ieri pomeriggio hanno tenuto in scacco il consiglio comunale bloccando i lavori. Volevano l'attenzione sul caso dei precari di Amiu Bonifiche, assunti con contratti a termine che ora, ha spiegato il sindaco Marco Doria in consiglio comunale: «l'azienda intende superare: ha provato a sostituire i lavoratori a tempo determinato con suoi dipendenti. E nel momento in cui abbiamo approvato un bilancio che parla di controllo dei costi la giunta non può dire sbagli ad una azienda che dice: provo con i miei dipendenti e per il meglio. Ora bisogna verificare. Noi abbiamo ascoltato sia l'azienda sia i lavoratori: due versioni divergenti e su questa base non ci siamo sentiti di prendere per buona quella

esposta oggi qui. Per noi è più complessa».

Ma questa era la risposta di Doria ai consiglieri comunali nel dibattito che si è svolto dopo "l'invasione". Prima invece non è stato tempo di discorsi o almeno non di un intervento formale dal suo scranno di primo cittadino. Il sindaco ha scambiato battute con i manifestanti ma per così dire in modo del tutto informale. Il gruppo di lavoratori precari, insieme ad alcuni riconosciuti come appartenenti ai centri sociali e alla sinistra antagonista, è entrato nell'aula rossa di palazzo Tursi dove era in corso la seduta di consiglio comunale. Hanno srotolato uno striscione con la scritta "Senza lavoro non si vive, noi continuiamo la lotta". E poi hanno minacciato: «o ci date il lavoro o ci dovrete portare via di peso». I vigili ci hanno provato ma poi ha prevalso il buonsenso e la

linea morbida, dettata dal presidente del consiglio comunale Giorgio Guerello: interruzione della seduta e incontro dei lavoratori con i capigruppo che hanno garantito una seduta della commissione lavoro dedicata solo al caso dei precari di Amiu Bonifiche. Si svolgerà lunedì mattina alle dieci. Il sindaco, che sceglie di non partecipare alla riunione dei capigruppo con i manifestanti, quando tutto è finito si complimenta: «per l'atteggiamento responsabile di chi stava in aula: l'alternativa sarebbe stata venire alle mani».

In consiglio parla di «un fatto grave, non giustificabile nonostante l'esasperazione delle persone coinvolte, non di tutte le persone perché ne erano presenti più di sette». E quello è il numero di chi sostiene: «siamo discriminati, non ci hanno più chiamato dopo che abbiamo chiesto l'as-

sunzione tramite un avvocato». In aula il sindaco deve rispondere non solo alla minoranza ma anche alla stessa sua coalizione con Antonio Bruno della Federazione della Sinistra che accusa: «i lavoratori sono costretti a questi gesti perché altrimenti nessuno li ascolta». Doria replica: «è falso. Da quando la giunta si è insediata ha sentito ripetutamente tutte e due le parti. Non più tardi di stamane l'assessore Oddone ha dialogato con le persone che sono entrate in aula». E a chi contesta il fatto che non abbia partecipato alla riunione dei capigruppo con i manifestanti replica: «è la differenza dei ruoli: io non ho partecipato perché ritenevo che la giunta avesse già ascoltato persone che hanno compiuto un fatto grave, l'irruzione in consiglio comunale». Per i ruoli, dice Doria: «poteva starci che il consiglio ascoltasse una delle versioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le frasi



DORIA

"Un fatto grave gestito responsabilmente: l'alternativa era venire alle mani in aula"



BRUNO

"Chi è in difficoltà non ha alternativa: se non vengono qui non li ascolta nessuno"



LAURO

"Noi volevamo che il sindaco parlasse con i lavoratori e con noi che siamo la città"



MUSSO

"Di questi episodi ne avremo altri, bisogna organizzarsi: si era parlato di una unità di crisi. Che fine ha fatto?"





IL CONFRONTO

I lavoratori precari Amiu a colloquio col sindaco Marco Doria (foto Leoni)